

Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (2005-2006)



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

L'indagine campionaria annuale "Reddito e condizioni di vita", giunta alla terza edizione, è parte di un più vasto progetto, deliberato dal Parlamento Europeo e coordinato da Eurostat, che ha lo scopo di produrre e divulgare statistiche armonizzate sulle condizioni economiche e la qualità della vita dei cittadini europei (EU SILC – European Union Statistics on Income and Living Conditions). I dati vengono correntemente utilizzati nei rapporti ufficiali sulla situazione economica e sociale dell'Unione Europea e costituiscono la base informativa per il calcolo dei principali indicatori di disuguaglianza e di coesione sociale. Inoltre, vengono messi a disposizione degli studiosi per l'analisi della povertà e dell'esclusione sociale¹.

L'indagine è stata effettuata su un campione di 21.499 famiglie (54.512 individui), rappresentativo della popolazione residente in Italia. Le domande hanno riguardato i redditi percepiti nel 2005 e le condizioni di vita nel 2006, ovvero al momento dell'intervista (occupazione, difficoltà economiche, spese per la casa).

Il reddito viene rilevato a livello sia individuale sia familiare, attraverso domande dettagliate che consentono di misurarne separatamente le diverse componenti.

Secondo la definizione armonizzata a livello europeo, il reddito netto familiare totale è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati ricevuti dalle famiglie, al netto del prelievo tributario e contributivo e di eventuali imposte patrimoniali.

Nelle prime tre edizioni dell'indagine (2004-2006) la definizione armonizzata di reddito non comprende l'affitto imputato, cioè il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari. Questa componente di reddito sarà disponibile, per tutti i paesi europei, soltanto a partire dalla prossima edizione². In Italia, data l'ampia diffusione dell'abitazione di proprietà, il fitto imputato costituisce un aspetto importante della distribuzione dei redditi. In questa Statistica in breve, il reddito familiare totale è calcolato sia al netto sia al lordo dei fitti imputati³.

A partire dall'edizione del prossimo anno, il progetto EU SILC comprenderà, accanto ai redditi disponibili (al netto delle imposte e dei contributi sociali), anche i redditi lordi e, pertanto, le imposte sui redditi delle famiglie. Tali informazioni permetteranno di valutare con maggiore precisione gli effetti delle politiche economiche e sociali sulle famiglie.

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244

Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Condizioni economiche
delle famiglie

Marco Di Marco
Tel. + 39 06 4673.4929
Gabriella Donatiello
Tel. + 39 06 4673.4579



¹ I dati di tutti paesi dell'Unione Europea che partecipano al progetto Eu-Silc saranno ufficialmente divulgati da Eurostat nel primo trimestre del 2008, alla fine del processo di validazione. In questa *Statistica in breve* si anticipano i risultati provvisori relativi all'Italia.

² Saranno inoltre incluse nel reddito totale anche altre componenti non monetarie: il valore dei beni prodotti dalle famiglie per il proprio consumo (autoconsumi) ed i principali *fringe benefits* (buoni pasto, asili nido aziendali, ecc).

³ Il valore dell'affitto imputato è stimato dal proprietario dell'abitazione, in base al prezzo che a suo parere si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione.

I redditi netti nel 2004 e 2005

Nel 2004 e nel 2005 la distribuzione del reddito netto familiare a prezzi correnti non ha mostrato, nel complesso, cambiamenti strutturali di particolare rilievo (Prospetto 1).

Si è osservato un lieve spostamento verso l'alto della distribuzione dei redditi. La mediana, così come la maggior parte degli indicatori di posizione (percentili), indica che la maggioranza delle famiglie ha sperimentato nel 2005 un modestissimo cambiamento positivo nei **redditi nominali**. Le dimensioni campionarie non consentono tuttavia di attribuire significatività statistica a cambiamenti così contenuti. Verrà quindi commentata la distribuzione del reddito con riferimento al solo anno 2005⁴.

Prospetto 1. Percentili della distribuzione del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) [*] (in euro)

Percentile (a)	Soglia di reddito		variazione (%)
	2004	2005	
5	6.318	6.356	0.6
10	8.208	8.343	1.6
15	10.477	10.681	1.9
20	12.100	12.282	1.5
25	13.640	13.844	1.5
30	15.300	15.400	0.7
35	17.040	17.134	0.6
40	18.572	18.745	0.9
45	20.375	20.490	0.6
50 (Mediana)	22.303	22.460	0.7
55	24.461	24.675	0.9
60	26.834	27.247	1.5
65	29.397	29.841	1.5
70	32.251	32.744	1.5
75	35.656	36.049	1.1
80	39.381	39.807	1.1
85	44.159	44.634	1.1
90	51.394	51.490	0.2
95	64.484	65.071	0.9

[*] I dati del 2005 sono provvisori

(a) Ogni percentile indica la percentuale di famiglie che, nel 2004 e nel 2005, ha percepito redditi inferiori alle soglie indicate nella seconda e nella terza colonna.

Inoltre, poiché la distribuzione dei redditi è fortemente asimmetrica, nel testo saranno commentati soprattutto i dati relativi al reddito mediano. La media, infatti, rappresenta un indicatore 'decentrato' in quanto la maggioranza delle famiglie risulta avere un reddito inferiore alla media. La mediana, invece, è collocata esattamente nel punto intermedio della distribuzione, indicando il livello di reddito che divide le famiglie in due metà uguali: l'una con redditi superiori o uguali alla mediana, l'altra con redditi inferiori.

I redditi netti nel 2005

Nel 2005, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito netto, esclusi i fitti imputati, pari in media a 27.736 euro, circa 2.311 euro al mese (Figura 1). Tuttavia, la maggioranza delle famiglie (61,0 per cento) ha conseguito un reddito inferiore all'importo medio appena indicato, a causa della distribuzione diseguale dei redditi. Considerando, invece, il valore *mediano* del reddito, risulta che il 50 per cento delle famiglie ha percepito nel 2005 meno di 22.460 euro (circa 1.872 euro al mese)⁵.

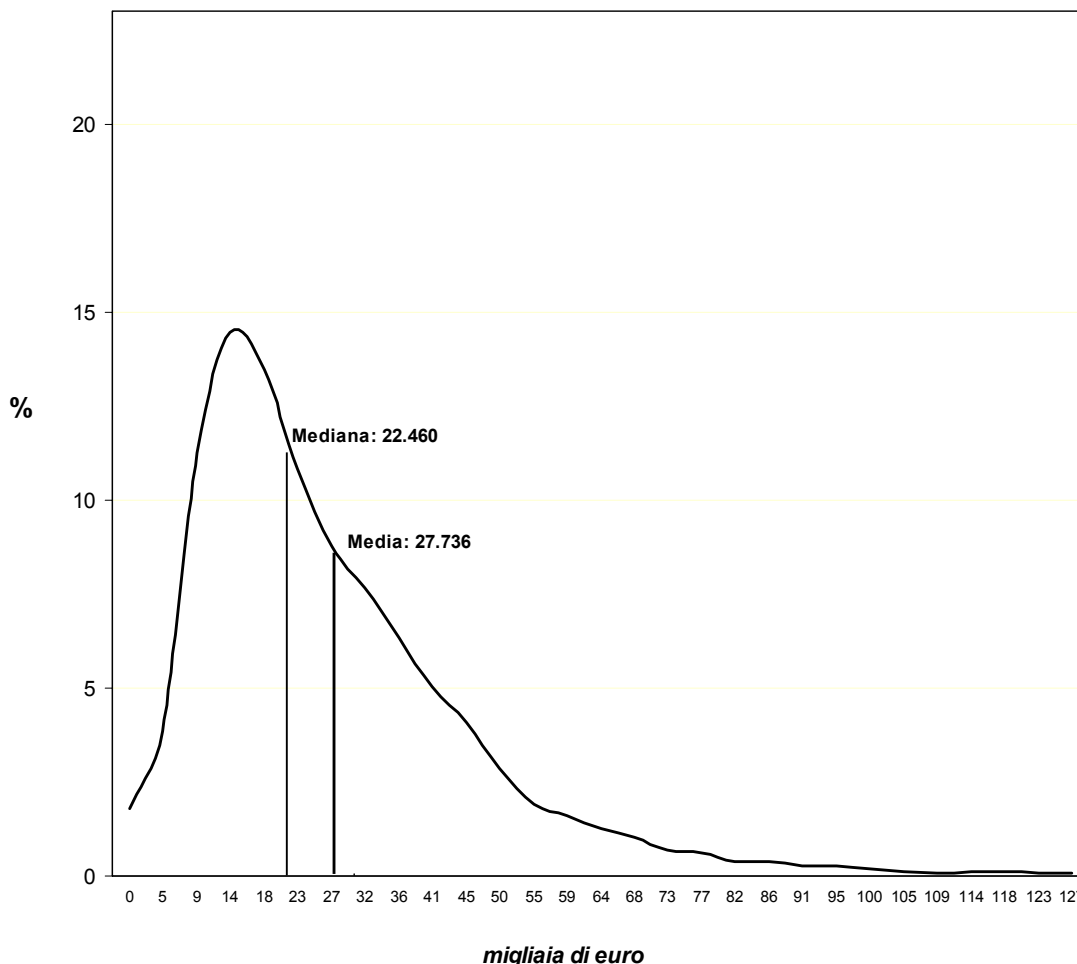
Il reddito netto familiare mediano cresce all'aumentare del numero dei componenti della famiglia e dipende soprattutto dal numero dei percettori presenti e dalla tipologia della fonte principale di entrata (Tavola 1). Nel 2005, il reddito mediano delle famiglie con un solo percettore è stato pari a 14.231 euro, rispetto ai 42.299 euro delle famiglie con tre o più percettori. Il 50 per cento delle famiglie con redditi prevalenti da **lavoro autonomo** ha guadagnato nel 2005 meno di 28.242 euro l'anno (2.354 al mese),

⁴ I risultati riferiti ai redditi del 2004 sono stati aggiornati recentemente e resi disponibili sul sito www.istat.it; i dati provvisori, relativi al 2004 e pubblicati nella Statistica in breve del 28 dicembre 2006, non includevano tali aggiornamenti; pertanto, non sono completamente confrontabili con i risultati qui presentati.

⁵ Poiché, come detto, il valore mediano della distribuzione suddivide il totale delle famiglie in due parti eguali, è altrettanto corretto dire che il 50 per cento delle famiglie ha guadagnato nel 2005 almeno 22.460 euro.

rispetto ai 28.495 euro (2.375 euro mensili) delle famiglie la cui entrata principale proviene da **lavoro dipendente**⁶. Se il reddito prevalente è una **pensione** o un altro trasferimento pubblico, il reddito netto mediano è invece pari a 16.008 euro (1.334 al mese).

Figura 1. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) - Anno 2005 [*]



[*] Dati provvisori

Confrontando le **tipologie familiari**, emerge che gli **anziani soli** dispongono di un reddito netto meno elevato: il valore mediano indica che il 50 per cento di queste famiglie ha guadagnato nel 2005 meno di 11.034 euro (920 euro mensili). Le persone sole con meno di 65 anni invece hanno potuto contare su un reddito più consistente (la mediana è di 15.025 euro).

Le **coppie con figli** hanno un reddito mediano pari a 32.363 euro, quelle senza figli di 22.586 euro. In presenza di figli minori, il reddito familiare risulta tuttavia più basso. La differenza è particolarmente evidente per le coppie con tre o più figli minori, che nel 50 per cento dei casi hanno guadagnato meno di 26.898 euro (2.242 euro al mese), contro un valore mediano di 37.803 euro delle coppie con figli tutti maggiorenni.

Fra le famiglie con figli, quelle in cui è presente **un solo genitore** presentano i redditi più bassi: nel 2005, il 50 per cento di queste famiglie ha potuto disporre infatti di meno di 24.048 euro (2.004 euro al mese). Le famiglie monogenitore in cui vi è almeno un figlio minore hanno guadagnato ancora di meno: la metà dei monogenitori con figli minori a carico ha percepito redditi non superiori a 1.586 euro mensili (19.032 euro l'anno).

⁶ Fra i redditi autonomi, come è noto, figurano anche i redditi derivanti da attività di collaborazione a progetto.

Tavola 1 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	16.043	15.858	12.455	14.999	13.728	13.546	10.764	12.820
Due	29.662	28.247	20.734	26.961	24.891	22.537	17.565	22.320
Tre	39.123	35.964	26.806	34.680	35.023	32.585	23.065	31.349
Quattro	43.529	42.678	29.489	37.558	39.093	37.599	24.567	33.142
Cinque o più	47.961	44.022	33.384	39.573	42.290	39.708	28.330	34.678
Numero percettori								
Un percettore	17.350	17.601	15.142	16.624	14.950	14.929	12.985	14.231
Due percettori	35.199	33.846	27.323	32.612	31.092	29.697	23.500	28.721
Tre o più percettori	50.749	49.411	39.293	46.985	44.534	44.738	35.237	42.299
Reddito principale								
Lavoro dipendente	34.297	33.676	27.428	32.014	31.257	30.257	23.276	28.495
Lavoro autonomo	41.016	37.583	27.795	36.252	32.023	30.040	20.460	28.242
Pensioni e trasferimenti pubblici	20.652	21.895	17.680	19.906	16.773	17.576	14.002	16.008
Capitale e altri redditi	31.677	15.623	10.664	21.998	20.937	10.200	7.000	12.820
Tipologia familiare								
Persone sole	16.043	15.858	12.455	14.999	13.728	13.546	10.764	12.820
- meno di 65 anni	18.876	17.865	12.693	17.085	16.722	15.415	11.364	15.025
- 65 anni e più	12.896	13.518	12.247	12.813	11.202	11.430	10.424	11.034
Coppie senza figli	31.204	29.787	20.743	28.090	25.687	23.778	17.396	22.586
- P.R. (a) meno di 65 anni	35.644	33.925	22.129	31.942	30.441	28.399	18.037	27.139
- P.R. (a) 65 anni e più	24.443	24.493	19.186	22.888	20.293	19.991	16.591	18.943
Coppie con figli	41.909	39.602	29.206	36.607	37.109	35.043	24.605	32.363
- un figlio	40.342	36.895	27.417	35.742	35.496	33.519	23.541	31.909
- due figli	43.386	42.469	29.699	37.408	39.047	37.530	24.605	33.113
- tre o più figli	45.373	40.502	31.945	37.026	40.319	36.869	27.050	31.710
Monogenitori	29.553	30.054	23.196	27.728	25.954	25.184	19.801	24.048
Altra tipologia	34.088	34.528	28.608	32.363	30.582	27.908	24.460	27.465
Famiglie con minori								
Un minore	36.585	33.119	27.351	32.845	32.744	30.396	22.670	29.695
Due minori	37.667	35.250	25.813	32.374	33.670	31.035	21.284	28.303
Tre o più minori	38.529	36.534	26.274	31.710	33.306	30.350	22.374	26.898
Almeno un minore	37.083	34.050	26.593	32.585	33.139	30.654	22.229	28.711
Famiglie con anziani								
Un anziano	22.113	23.462	18.601	21.278	15.355	17.224	12.987	14.988
Due o più anziani	28.408	28.248	23.430	26.815	22.490	21.898	18.826	21.309
Almeno un anziano	24.162	25.100	20.186	23.104	18.277	19.240	15.070	17.499
Totale	30.151	29.492	23.048	27.736	25.043	24.220	18.508	22.460

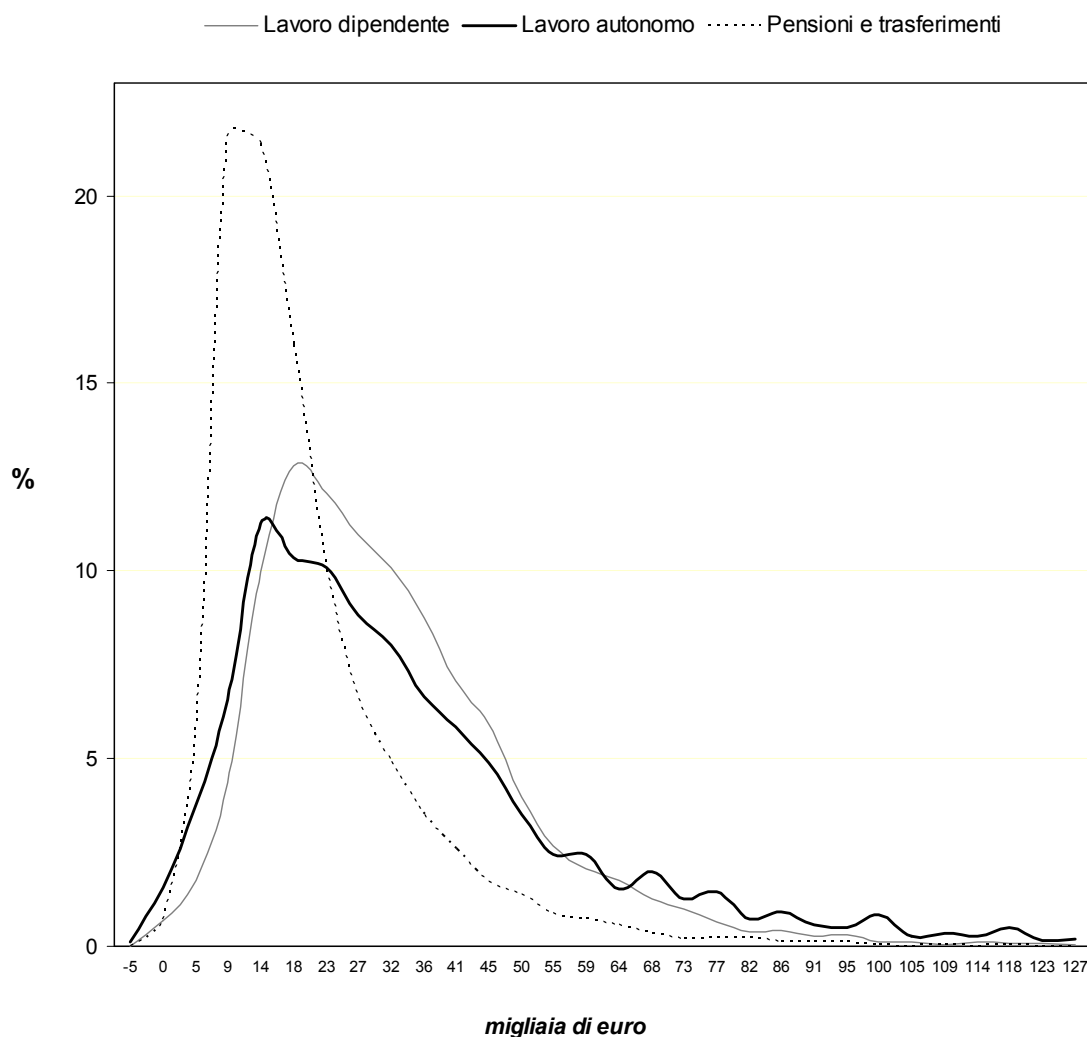
[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento

Le famiglie in cui è presente almeno un anziano dispongono di redditi meno elevati. In particolare, il reddito mediano è pari a 14.988 euro nelle famiglie in cui è presente un solo anziano, a 21.309 euro in quelle in cui gli anziani sono due o più.

I redditi familiari sono caratterizzati da un diverso grado di dispersione a seconda della fonte principale di entrata (Figura 2). Le famiglie il cui reddito più importante è una pensione (o un altro trasferimento pubblico) sono relativamente più concentrate nella parte sinistra della distribuzione, con redditi inferiori ai 30 mila euro, mentre quelle che vivono prevalentemente di redditi da lavoro dipendente e autonomo sono distribuite su un intervallo più esteso, che include anche il segmento centrale della distribuzione (dai 30 ai 60 mila euro).

Figura 2. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per tipo di reddito principale della famiglia - Anno 2005 [*]



[*] Dati provvisori

Il reddito netto delle famiglie dipende soprattutto dalle **caratteristiche socio-demografiche** dei componenti (sesso, età, titolo di studio, condizione professionale) e, in particolare, da quelle del principale percettore di reddito della famiglia. Il valore mediano dei redditi cresce all'aumentare dell'età del percettore più importante fino a raggiungere un massimo tra i 45 e i 54 anni (Tavola 2).

Il reddito netto familiare è tanto maggiore quanto più alto è il **livello di istruzione** del principale percettore. Quando il reddito prevalente è guadagnato da un laureato, il reddito mediano della famiglia risulta più che doppio rispetto al caso in cui il percettore più importante ha la licenza elementare o nessun titolo. Il 50 per cento delle famiglie il cui principale percettore è laureato - situazione cui si associa più spesso un maggior numero di percettori in famiglia (ad esempio: partner entrambi occupati) - guadagna più di 38.248 euro l'anno (3.187 euro al mese). Nello stesso tempo, la metà delle famiglie in cui l'entrata principale proviene da una persona con basso o nessun titolo di studio ha potuto disporre nel 2005 di un reddito non superiore a 14.402 euro (1.200 mensili).

La distribuzione dei redditi è caratterizzata anche da importanti **differenze di genere**: le famiglie il cui principale percettore è una donna presentano un reddito mediano pari a circa due terzi di quello delle altre tipologie familiari.

Tavola 2 Reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale – Anno 2005 [*] (media e mediana in euro)

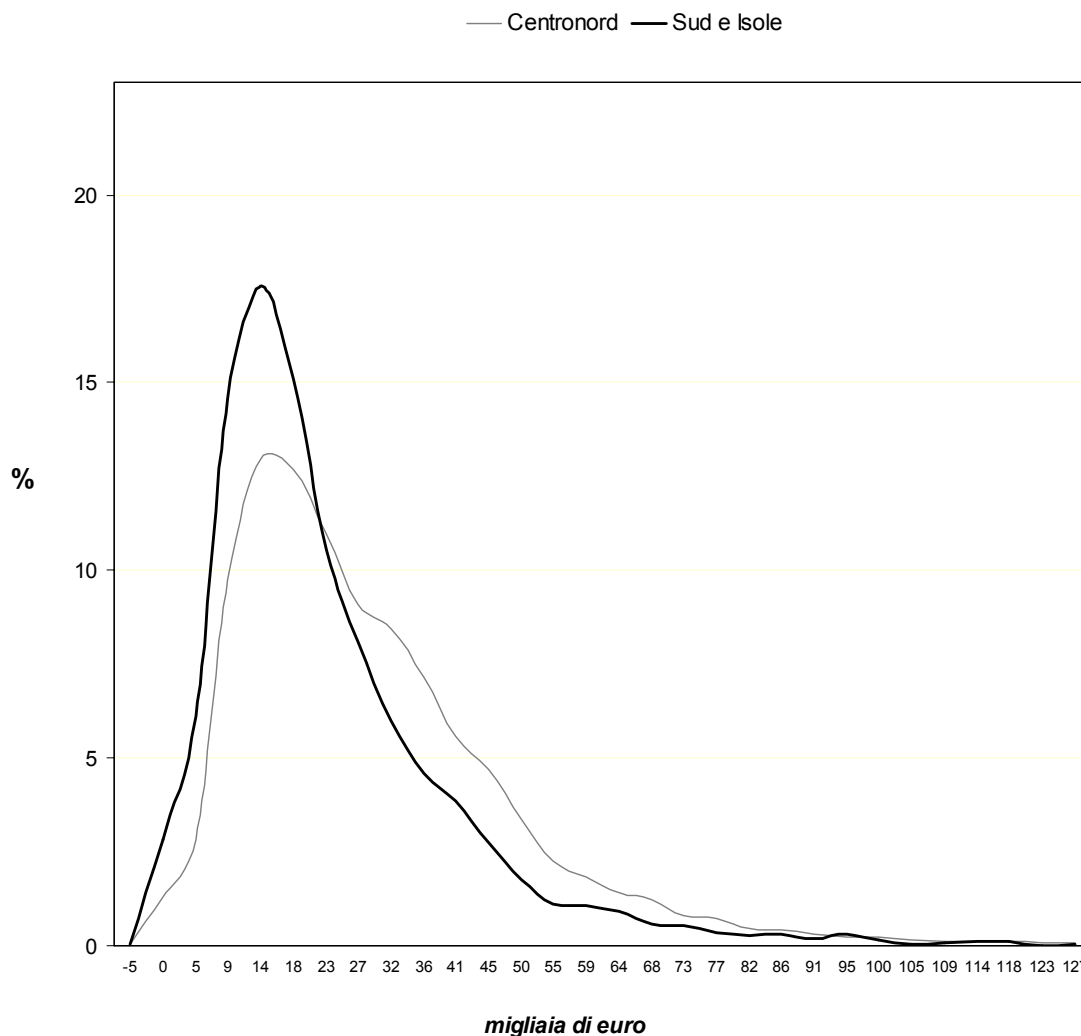
	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	33.763	32.360	24.874	30.571	28.746	27.163	20.198	25.245
Femmine	23.515	24.166	19.373	22.363	18.299	18.040	14.112	16.855
Classe di età								
Meno di 35 anni	30.486	27.714	21.793	27.091	28.241	24.548	18.500	23.893
35 - 44 anni	33.214	31.015	25.802	30.476	29.886	27.763	21.266	26.703
45 - 54 anni	37.084	36.748	27.267	33.832	33.292	32.534	22.763	29.695
55 - 64 anni	36.294	37.423	27.491	33.650	28.900	31.805	22.708	27.184
65 anni o più	20.297	21.168	16.953	19.402	15.635	16.746	13.234	15.039
Titolo di studio								
Nessuno, elementare	19.347	20.039	15.510	17.998	15.412	15.618	12.794	14.402
Media inferiore	28.628	26.760	21.388	25.853	25.446	23.386	18.746	22.487
Media superiore	34.513	32.202	26.964	31.978	30.734	28.572	23.440	28.359
Laurea	45.640	43.643	42.984	44.416	37.962	37.839	38.905	38.248
Totale	30.151	29.492	23.048	27.736	25.043	24.220	18.508	22.460

[*] Dati provvisori

I risultati dell'indagine confermano inoltre l'esistenza di un profondo **divario territoriale**: il reddito mediano delle famiglie che vivono nel Sud e Isole è pari a circa il 70 per cento del reddito delle famiglie residenti al Nord (Figure 3 e 4). In effetti, **il reddito netto familiare** (con o senza i fitti imputati) è **inferiore al dato nazionale in tutte le regioni meridionali ed insulari**, mentre risulta superiore in tutte le regioni centro-settentrionali, ad eccezione della Liguria (Tavola 5). **Le province autonome di Trento e di Bolzano** presentano **i redditi mediani più elevati** (più di 27.000 euro, senza considerare i fitti imputati), seguite dalla regione Lombardia con 25.840 euro. **Il reddito mediano familiare più basso** si osserva invece in **Sicilia** (16.658 euro). Le differenze territoriali risultano ancora più evidenti se nel calcolo del reddito si tiene conto degli affitti imputati (Tavole 3 e 4)⁷. In questo caso, infatti, il divario fra il reddito familiare mediano del Nord e quello del Sud risulta di circa 9.000 euro, mentre in assenza dei fitti imputati la differenza è pari a circa 6.500 euro.

⁷ Sulla base della definizione adottata da Eurostat per il progetto Eu-Silc, l'affitto imputato, al netto delle eventuali spese per interessi sul mutuo-casa, deve essere attribuito sia alle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, in usufrutto e in uso gratuito sia agli inquilini che pagano un affitto agevolato. Per questi ultimi, il fitto imputato è pari alla differenza fra il prezzo di mercato (stimato dall'intervistato) e l'affitto realmente pagato.

Figura 3. Distribuzione di frequenza del reddito familiare netto (esclusi i fitti imputati), per area - Anno 2005 [*]

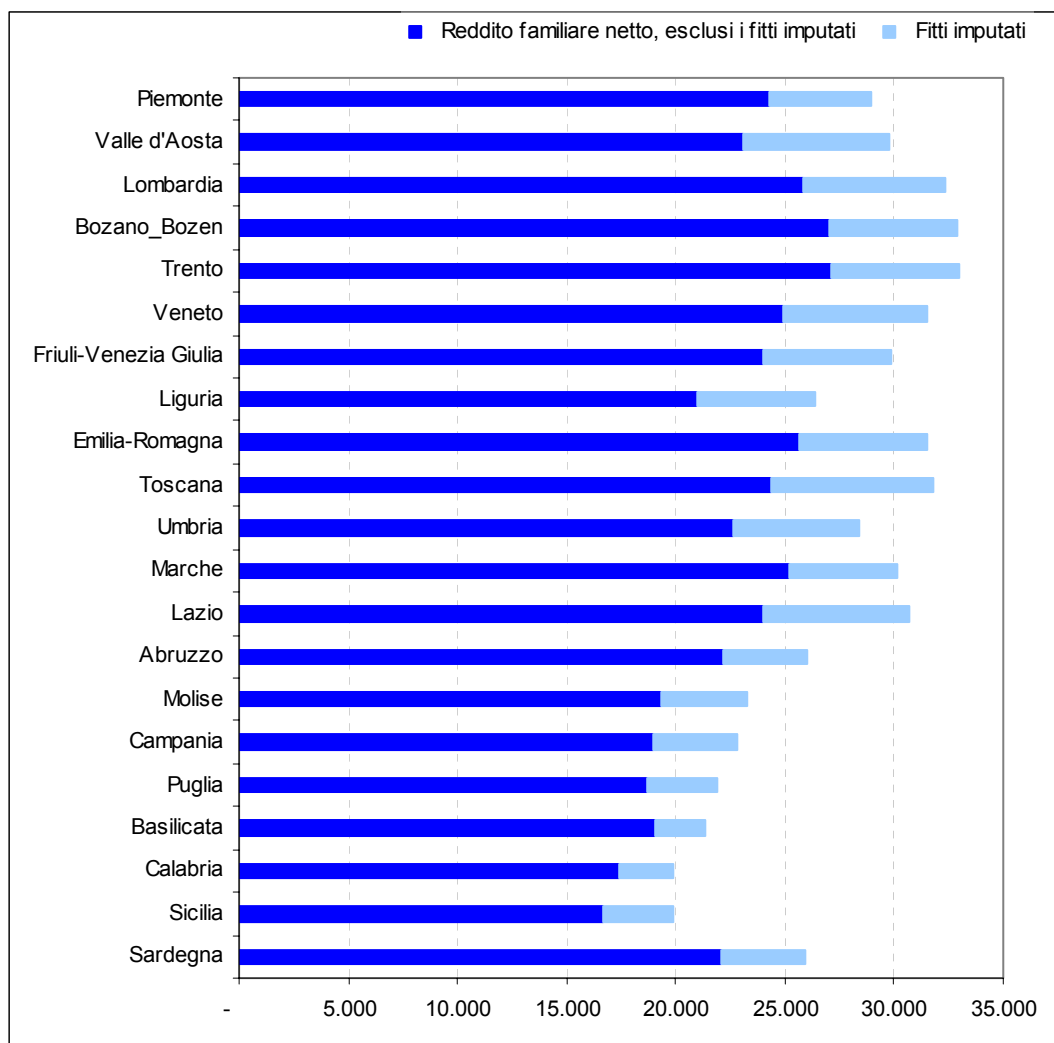


[*] Dati provvisori

Come è ovvio, aggiungendo i fitti imputati alle altre entrate, aumentano in particolare i redditi delle tipologie familiari caratterizzate da una maggiore percentuale di proprietari di casa, di usufruttuari oppure di inquilini che pagano un affitto inferiore al prezzo di mercato. Inoltre, la misura dell'aumento dipende dalle caratteristiche dell'abitazione (area geografica, anno di costruzione, metri quadrati, ecc.). La differenza fra redditi con e senza i fitti imputati è notevole soprattutto per le famiglie con tre o più percettori, per quelle in cui i redditi da lavoro autonomo costituiscono la fonte principale di entrata, per le famiglie il cui percettore principale è un laureato o un anziano.

Comunque, l'inclusione dei fitti imputati non altera la struttura delle relazioni precedentemente descritte fra il reddito e le caratteristiche della famiglia (ripartizione geografica, numero di percettori, fonte di reddito prevalente). L'inclusione dei fitti imputati, tuttavia, modifica in alcuni casi l'ampiezza delle differenze. Per esempio, il reddito medio e mediano delle famiglie dei percettori giovani (meno di 35 anni) risulta superiore a quello delle famiglie dei percettori anziani (65 anni e più) sia al lordo, sia al netto dei fitti imputati. Tuttavia, poiché la proprietà dell'abitazione è relativamente più frequente fra le famiglie di anziani, l'inclusione dei fitti imputati riduce il divario fra i redditi medi dei due tipi familiari.

Figura 4. Reddito familiare netto, con e senza i fitti imputati, per regione - Anno 2005 [*]
 (mediana in euro)



[*] Dati provvisori

Tavola 3 Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 [*]
(media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Numero componenti								
Uno	20.870	21.683	15.499	19.523	18.282	18.980	13.257	16.955
Due	35.955	35.570	24.236	32.708	31.200	29.467	20.760	28.115
Tre	45.499	42.725	30.635	40.346	41.047	39.446	27.451	36.720
Quattro	50.575	50.328	33.523	43.472	46.046	46.139	28.427	39.070
Cinque o più	54.349	50.719	37.221	44.644	50.235	45.908	31.775	40.162
Numero percettori								
Un percettore	22.212	23.438	18.103	20.996	19.552	20.507	15.450	18.385
Due percettori	41.736	41.159	31.107	38.486	37.116	35.967	27.015	33.945
Tre o più percettori	57.892	57.140	43.821	53.462	51.570	52.133	39.658	48.120
Reddito principale								
Lavoro dipendente	39.930	40.347	31.257	37.269	36.875	36.585	27.163	33.335
Lavoro autonomo	48.690	45.616	33.003	43.280	39.161	37.432	24.783	34.984
Pensioni e trasferimenti pubblici	26.928	29.442	21.353	25.480	23.125	24.907	17.415	21.515
Capitale e altri redditi	30.479	24.800	12.596	24.155	22.127	18.235	8.400	16.760
Tipologia familiare								
Persone sole	20.870	21.683	15.499	19.523	18.282	18.980	13.257	16.955
- meno di 65 anni	23.371	23.108	15.421	21.284	21.135	20.671	13.375	19.193
- 65 anni e più	18.091	20.023	15.567	17.678	16.426	17.421	13.192	15.388
Coppie senza figli	37.704	37.232	24.341	34.009	32.160	30.639	20.549	28.579
- P.R. (a) meno di 65 anni	41.972	41.327	25.498	37.759	36.352	35.062	21.500	32.534
- P.R. (a) 65 anni e più	31.205	31.993	23.042	28.945	26.222	26.923	19.618	24.845
Coppie con figli	48.603	46.603	33.131	42.293	43.885	42.551	28.522	37.946
- un figlio	46.837	43.568	31.183	41.444	41.971	40.127	27.960	37.544
- due figli	50.431	50.010	33.754	43.274	45.935	46.254	28.427	38.939
- tre o più figli	51.538	46.380	35.825	41.840	47.102	42.869	30.284	35.676
Monogenitori	35.379	36.949	26.997	33.149	31.970	31.937	23.201	29.523
Altra tipologia	40.174	42.790	31.751	37.953	34.533	34.543	28.060	32.898
Famiglie con minori								
Un minore	42.529	39.599	31.131	38.184	38.500	37.105	26.724	34.726
Due minori	44.210	42.245	29.374	37.768	39.994	37.377	24.859	32.940
Tre o più minori	44.984	43.299	29.728	36.600	39.602	36.255	25.549	30.299
Almeno un minore	43.274	40.730	30.248	37.915	39.139	37.105	25.474	33.660
Famiglie con anziani								
Un anziano	28.041	30.509	22.058	26.652	21.265	24.071	16.112	20.224
Due o più anziani	35.448	36.235	27.419	33.101	28.823	29.313	22.860	27.360
Almeno un anziano	30.452	32.469	23.818	28.779	24.091	26.546	18.561	23.058
Totale	36.126	36.295	26.656	33.111	30.900	30.692	21.916	27.761

[*] Dati provvisori
(a) P.R. : persona di riferimento

Tavola 4 Reddito familiare netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche del percettore principale - Anno 2005 (media e mediana in euro)

	MEDIA				MEDIANA			
	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA	Nord	Centro	Sud e Isole	ITALIA
Sesso								
Maschi	39.958	39.166	28.544	36.055	34.685	33.332	23.760	30.561
Femmine	29.084	30.964	22.855	27.530	23.590	24.739	17.119	22.000
Classe di età								
Meno di 35 anni	35.256	32.776	24.803	31.332	32.475	29.536	20.940	28.280
35 - 44 anni	38.815	37.330	29.350	35.575	35.791	33.869	24.765	31.588
45 - 54 anni	43.501	44.006	31.092	39.573	39.253	39.676	26.441	35.183
55 - 64 anni	43.368	45.363	31.703	39.962	35.296	39.880	26.516	32.742
65 anni o più	26.424	28.409	20.515	24.932	21.279	23.609	16.238	20.195
Titolo di studio								
Nessuno. elementare	24.550	26.000	18.412	22.451	20.675	21.828	15.700	18.806
Media inferiore	33.964	32.711	24.592	30.578	30.954	29.300	22.104	27.337
Media superiore	40.886	39.028	31.028	37.824	37.116	35.164	27.703	33.848
Laurea	53.719	53.204	48.937	52.280	45.215	47.993	44.707	45.767
Totale	36.126	36.295	26.656	33.111	30.900	30.692	21.916	27.761

*] Dati provvisori

La disuguaglianza

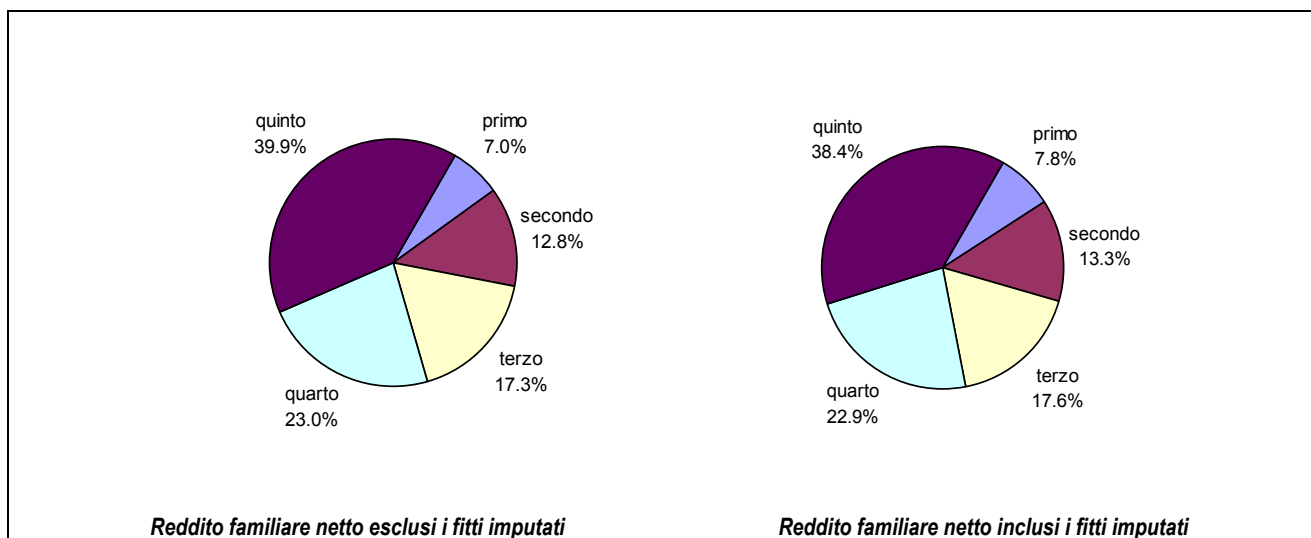
Per confrontare le condizioni economiche delle famiglie con diversa numerosità e composizione, il reddito familiare viene solitamente diviso per opportuni parametri, in modo da ottenere un reddito equivalente, che ha tipicamente una distribuzione più concentrata rispetto a quella dei redditi monetari⁸.

L'inclusione dei fitti imputati nel calcolo del reddito familiare consente, allo stesso modo, di comparare le diverse condizioni delle famiglie dei proprietari rispetto a quelle degli inquilini. Utilizzando il reddito equivalente, le famiglie possono essere ordinate dal reddito più basso a quello più alto e poi divise in cinque gruppi (quinti). Il primo quinto comprende il 20 per cento delle famiglie con i redditi equivalenti più bassi e l'ultimo quinto risulta composto dal 20 per cento di famiglie con i redditi più alti.

La distribuzione del reddito totale nei quinti fornisce una prima misura sintetica della disuguaglianza (Figura 5). In una situazione ipotetica di perfetta eguaglianza, ogni quinto avrebbe una quota di reddito totale pari al 20 per cento. Le famiglie con i redditi equivalenti più bassi (primo quinto) percepiscono, invece, soltanto il 7,8 per cento del reddito totale (comprensivo dei fitti imputati), mentre la quota del quinto più ricco risulta cinque volte maggiore (38,4 per cento).

⁸ Si veda, nel Glossario, la definizione di scala di equivalenza.

Figura 5. Ripartizione del reddito familiare netto (con e senza i fitti imputati) per quinti - Anno 2005 [*]
(in percentuale del reddito totale)



[*] Dati provvisori

Il valore dell'indice di Gini (inclusi o meno i fitti imputati) non presenta variazioni statisticamente significative rispetto all'anno precedente. Nel 2005, tale indice, calcolato escludendo dal reddito i fitti imputati, è pari a 0,321 (Tavola 5): **un livello di disuguaglianza di entità non trascurabile**⁹. Valori ancora più elevati si registrano per molte regioni meridionali e insulari: al primo posto si trova la Calabria con 0,348, seguita da Sicilia con 0,346 e Campania con 0,343. Livelli di disuguaglianza molto meno marcati si osservano, in particolare, nella provincia autonoma di Trento (0,253), in Valle d'Aosta (0,256) e in Friuli Venezia Giulia (0,262).

Considerando i fitti imputati, la disuguaglianza risulta inferiore (0,304). L'inclusione dei fitti imputati nel reddito familiare produce due effetti opposti: da un lato, amplia la differenza fra i redditi delle famiglie proprietarie e quelli delle famiglie di inquilini; dall'altro, contribuisce a ridurre la disuguaglianza complessiva perché gli affitti imputati sono distribuiti fra i proprietari in modo meno diseguale rispetto agli altri redditi (da lavoro, da capitale, ecc.). La differenza dell'indice di Gini calcolato sui redditi con e senza i fitti imputati segnala che, nel caso italiano, il secondo effetto è quello prevalente.

La ripartizione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente consente di evidenziare altre caratteristiche della distribuzione dei redditi (Tavola 6)¹⁰. A livello territoriale si riscontrano differenze significative: **il 38,1 per cento delle famiglie residenti nel Sud e nelle Isole appartiene al quinto dei redditi più bassi**, rispetto al 12,8 per cento di quelle che vivono nel Centro e al 10,9 per cento delle famiglie del Nord. La quota di famiglie nel primo quintile è particolarmente elevata in Sicilia (45,6 per cento), Puglia (40,4 per cento) e Basilicata (39,1 per cento). Le percentuali più basse si registrano nel Trentino Alto Adige (7,3 per cento) e in Toscana (7,8 per cento - Tavola 8).

All'opposto, **il 49,7 per cento delle famiglie del Nord appartiene ai due quinti superiori della distribuzione, con redditi alti e medio-alti**, rispetto al 47,4 per cento delle famiglie del Centro e al 21,0 per cento di quelle che vivono nel Sud e nelle Isole. Al quinto più ricco della distribuzione appartengono in misura più marcata le famiglie dell'Emilia Romagna (29,9 per cento), della provincia autonoma di Bolzano (27,7 per cento), e della Lombardia (27,1 per cento).

⁹ L'indice di concentrazione di Gini misura la disuguaglianza assumendo valori compresi fra zero (quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito) ed uno (quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia).

¹⁰ Nelle tavole 6, 7 e 8 le famiglie sono state ordinate (e ripartite fra i quinti) in base al reddito netto equivalente comprensivo dei fitti imputati.

Tavola 5 Reddito familiare netto e indice del Gini, per regione – Anno 2005 [*]
(media e mediana in euro)

REGIONI	Esclusi i fitti imputati			Inclusi i fitti imputati		
	Media	Mediana	Gini	Media	Mediana	Gini
Piemonte	29.008	24.282	0,290	33.629	28.909	0,272
Valle d'Aosta	28.502	23.073	0,256	33.937	29.779	0,244
Lombardia	31.555	25.840	0,304	38.055	32.300	0,284
Trentino-Alto Adige	31.159	27.068	0,260	37.194	32.929	0,239
Bolzano-Bozen	32.008	27.082	0,267	38.577	32.976	0,245
Trento	30.389	27.068	0,253	35.941	32.626	0,232
Veneto	29.421	24.879	0,271	35.552	31.556	0,245
Friuli-Venezia Giulia	28.424	23.987	0,262	33.950	29.850	0,240
Liguria	25.109	20.994	0,292	30.346	26.398	0,273
Emilia-Romagna	31.449	25.626	0,304	37.963	31.480	0,278
Toscana	29.920	24.364	0,281	37.244	31.780	0,254
Umbria	28.674	22.602	0,301	33.844	28.416	0,276
Marche	29.552	25.191	0,278	34.784	30.109	0,256
Lazio	29.307	24.030	0,326	36.442	30.726	0,303
Abruzzo	26.861	22.154	0,284	31.284	25.994	0,265
Molise	23.717	19.368	0,305	27.519	23.230	0,288
Campania	23.579	19.000	0,343	27.459	22.849	0,325
Puglia	22.932	18.652	0,328	26.417	21.912	0,306
Basilicata	21.868	19.086	0,273	24.740	21.360	0,255
Calabria	22.773	17.396	0,348	25.825	19.890	0,331
Sicilia	20.952	16.658	0,346	24.197	19.862	0,325
Sardegna	25.515	22.114	0,303	29.852	25.962	0,287
Totale	27.736	22.460	0,321	33.111	27.761	0,304

[*] Dati provvisori

La posizione delle famiglie nei quinti di reddito dipende anche dal numero dei componenti. Soltanto le famiglie di un componente risultano ripartite in misura sostanzialmente uniforme fra i diversi quinti. Quelle più numerose, di cinque o più persone, risultano invece relativamente più concentrate nel quinto più basso (36,5 per cento) e meno presenti nel quinto più ricco (10,3 per cento). A loro volta, **le famiglie di due o tre componenti risultano più frequentemente collocate nei quinti di reddito alto e medio-alto**: circa il 44 per cento di queste famiglie appartiene in effetti ai due quinti superiori (e circa il 34 per cento ai due quinti inferiori).

La collocazione delle famiglie nei quinti dipende dal **numero di percettori di reddito** presenti. Più della metà delle famiglie con un solo percettore di reddito (53,0 per cento) appartiene ai due quinti di reddito basso e medio-basso; mentre il 53,4 per cento delle famiglie con tre o più percettori risulta collocata nei due quinti più ricchi. Inoltre, delle famiglie con tre o più percettori, appena l'8,2 per cento appartiene alla fascia dei redditi più bassi (cioè, al primo quinto). Considerando, infine, le fonti di reddito percepito, **il 31,7 per cento delle famiglie il cui reddito prevalente è il lavoro autonomo** appartiene al quinto più ricco, rispetto **al 22,2 per cento delle famiglie con un reddito primario da lavoro dipendente e al 12,9 per cento delle famiglie che vivono soprattutto di pensione e di trasferimenti pubblici non pensionistici**.

Tavola 6. Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati) per ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anno 2005 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Ripartizione						
Nord	10,9	17,8	21,7	24,8	24,9	100,0
Centro	12,8	18,9	20,9	22,4	25,0	100,0
Sud e Isole	38,1	24,1	16,9	11,3	9,7	100,0
Numero componenti						
Uno	21,6	21,9	19,3	18,8	18,5	100,0
Due	14,9	19,9	20,5	20,7	24,0	100,0
Tre	16,9	16,6	20,6	24,0	21,9	100,0
Quattro	23,7	20,1	20,3	18,8	17,1	100,0
Cinque o più	36,5	23,2	18,0	12,0	10,3	100,0
Numero percettori						
Un percettore	29,9	23,1	17,6	14,9	14,4	100,0
Due percettori	13,7	18,5	21,5	22,8	23,5	100,0
Tre o più percettori	8,2	15,6	22,9	27,0	26,4	100,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	15,6	18,1	20,1	24,0	22,2	100,0
Lavoro autonomo	20,0	14,4	16,5	17,3	31,7	100,0
Pensioni e trasferimenti pubblici	21,5	25,3	22,6	17,5	12,9	100,0
Capitale e altri redditi	39,0	16,9	13,7	13,3	17,2	100,0
Tipologia familiare						
Persone sole	21,6	21,9	19,3	18,8	18,5	100,0
- meno di 65 anni	20,6	16,0	17,0	21,4	25,0	100,0
- 65 anni e più	22,7	28,0	21,6	16,0	11,7	100,0
Coppie senza figli	14,5	20,4	21,0	19,2	25,0	100,0
- P.R. (a) meno di 65 anni	12,8	15,1	17,3	22,7	32,1	100,0
- P.R. (a) 65 anni e più	16,7	27,6	25,9	14,5	15,3	100,0
Coppie con figli	21,7	18,9	20,2	20,6	18,7	100,0
- un figlio	15,6	16,4	20,6	24,7	22,7	100,0
- due figli	23,8	20,2	20,5	18,7	16,8	100,0
- tre o più figli	40,0	24,0	17,4	10,4	8,2	100,0
Monogenitori	20,4	17,7	18,8	23,4	19,8	100,0
Altra tipologia	20,1	20,5	20,8	20,0	18,6	100,0
Famiglie con minori						
Un minore	22,4	19,2	20,7	20,5	17,2	100,0
Due minori	29,2	22,8	18,8	15,9	13,4	100,0
Tre o più minori	48,5	21,7	13,4	7,7	8,7 (b)	100,0
Almeno un minore	26,8	20,8	19,5	17,8	15,2	100,0
Famiglie con anziani						
Un anziano	19,7	23,6	20,9	19,5	16,3	100,0
Due o più anziani	15,9	26,0	25,5	16,5	16,2	100,0
Almeno un anziano	18,4	24,4	22,4	18,5	16,2	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) P.R. : persona di riferimento;

(b) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Se si considerano le tipologie familiari, la collocazione nel segmento inferiore della distribuzione dei redditi è relativamente più frequente per le famiglie con figli e per le persone sole, mentre appartiene al primo quinto soltanto il 14,5 per cento delle coppie senza figli. La posizione delle coppie con figli è relativamente peggiore di quella delle coppie senza figli non solo per quanto riguarda l'appartenenza al

quinto dei redditi più bassi, ma anche con riferimento all'intera distribuzione dei redditi. Le coppie con figli, infatti, nel 40,5 per cento dei casi appartengono ai due quinti inferiori della distribuzione, con redditi bassi e medio-bassi (contro il 34,9 per cento delle coppie senza figli). Nello stesso tempo **il 44,1 per cento delle coppie senza figli appartiene ai due quinti superiori** (contro il 39,2 per cento di quelle con figli). **La maggioranza delle famiglie con due o più figli si trova nella parte inferiore della distribuzione: il 44 per cento delle coppie con due figli ed il 64 per cento di quelle con tre o più figli è collocato nei due quinti inferiori.** Per contro, appena l'8,2 per cento delle coppie con tre o più figli si trova nel quinto dei redditi più alti.

Più in generale, **il 47,6 per cento delle famiglie in cui è presente almeno un minorenni è collocato nei primi due quinti della distribuzione.** Anche per le famiglie di **anziani soli**, rispetto ad altre tipologie familiari, è relativamente più frequente la collocazione nei due quinti più bassi della distribuzione (50,7 per cento); mentre le persone sole con meno di 65 anni di età si posizionano prevalentemente nei due quinti superiori (46,4 cento).

Tavola 7. Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per caratteristiche del percettore principale - Anno 2005 [*] (per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	QUINTI)					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Sesso						
Maschi	19,1	19,8	19,9	20,1	21,2	100,0
Femmine	21,8	20,4	20,2	19,9	17,7	100,0
Classe di età						
Meno di 35 anni	23,2	18,8	18,7	21,8	17,5	100,0
35 - 44 anni	20,5	18,1	18,4	21,6	21,4	100,0
45 - 54 anni	19,2	16,9	19,5	21,2	23,3	100,0
55 - 64 anni	14,3	15,5	20,4	21,6	28,2	100,0
65 anni o più	21,2	26,3	22,0	16,2	14,3	100,0
Titolo di studio						
Nessuno. elementare	29,2	28,2	22,0	13,9	6,7	100,0
Media inferiore	24,8	21,8	21,4	19,4	12,6	100,0
Media superiore	13,0	15,8	20,3	25,0	25,9	100,0
Laurea	5,1	7,0	11,2	22,9	53,8	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

Fra le caratteristiche del principale percettore di reddito, un elevato livello di istruzione risulta sistematicamente associato ad una collocazione della famiglia nella parte alta della distribuzione dei redditi e quindi, in definitiva, a migliori condizioni economiche. Infatti, **la maggioranza assoluta (53,8 per cento) delle famiglie il cui percettore principale è laureato appartiene al quinto più ricco** della distribuzione (Tavola 7). Si tratta di una percentuale molto più alta di quelle rilevate per i casi in cui il percettore più importante ha un diploma di scuola secondaria superiore (25,9 per cento), la licenza media (12,6 per cento), la licenza elementare o nessun titolo (6,7 per cento). Nello stesso tempo, il 5,1 per cento delle famiglie il cui percettore principale è un laureato appartiene al quinto più basso, dove invece è collocato il 29,2 per cento delle famiglie il cui percettore primario ha un basso titolo di istruzione (o nessun titolo).

La posizione delle famiglie nella scala dei redditi dipende soltanto in parte dall'età del percettore principale. Le famiglie il cui percettore principale ha un'età compresa fra i 35 ed i 44 anni sono sostanzialmente equidistribuite fra i diversi quinti di reddito. Va comunque segnalato che il 28,2 per cento delle famiglie che hanno un percettore principale fra i 55 ed i 64 anni appartiene al quinto più alto. Le famiglie in cui il reddito principale è guadagnato da una donna sono relativamente meno presenti nella parte alta della distribuzione, cioè nei due quinti con i redditi alti e medio-alti (37,6 per cento contro il 41,2 per cento delle famiglie in cui il percettore principale è un uomo).

Tavola 8. Distribuzione delle famiglie nei quinti di reddito equivalente netto (inclusi i fitti imputati), per regione – Anno 2005 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	QUINTI					Totale
	1°	2°	3°	4°	5°	
Piemonte	13,8	19,3	23,0	22,4	21,6	100,0
Valle d'Aosta	7,9 (a)	18,2	21,6	29,3	23,0	100,0
Lombardia	10,9	15,9	21,1	25,0	27,1	100,0
Trentino-Alto Adige	7,3	18,9	20,8	26,5	26,5	100,0
Bolzano-Bozen	7,8 (a)	17,0	21,7	25,8	27,7	100,0
Trento	6,9 (a)	20,6	20,0	27,2	25,4	100,0
Veneto	10,2	19,4	23,6	25,9	20,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	9,6	20,8	20,2	27,8	21,6	100,0
Liguria	14,5	20,3	20,8	23,4	21,0	100,0
Emilia-Romagna	8,0	16,4	20,8	24,9	29,9	100,0
Toscana	7,8	17,1	23,0	25,4	26,7	100,0
Umbria	16,5	23,6	20,7	21,1	18,0	100,0
Marche	13,4	22,0	24,5	21,9	18,2	100,0
Lazio	15,5	18,5	18,5	20,7	26,8	100,0
Abruzzo	22,7	25,8	19,5	20,0	11,9	100,0
Molise	33,5	25,2	15,2	14,5	11,7 (a)	100,0
Campania	37,4	24,8	16,6	10,4	10,9	100,0
Puglia	40,4	23,9	17,5	9,4	8,9	100,0
Basilicata	39,1	29,8	17,0	9,2 (a)	4,9 (a)	100,0
Calabria	38,5	27,8	14,0	11,8	7,9 (a)	100,0
Sicilia	45,6	21,4	14,7	9,3	9,0	100,0
Sardegna	24,7	22,2	24,8	17,0	11,4	100,0
Totale	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0	100,0

[*] Dati provvisori

(a) Stima corrispondente ad una numerosità campionaria compresa tra 20 e 49 unità.

Il disagio economico

Accanto alla rilevazione dei redditi individuali e familiari, l'indagine su "Reddito e condizioni di vita" ha raccolto una serie di informazioni relative agli aspetti non monetari delle condizioni di deprivazione delle famiglie, come il ritardo nei pagamenti, l'indebitamento, le difficoltà ad arrivare a fine mese e a sostenere il carico finanziario per le necessità quotidiane, riferite al momento dell'intervista.

Le difficoltà dichiarate dalle famiglie possono anche essere di carattere temporaneo. E' stato chiesto agli intervistati se, nei 12 mesi precedenti, è successo (anche soltanto una volta) che la famiglia non avesse i soldi per acquistare cibo, per pagare le spese mediche o per comprare i vestiti di cui aveva bisogno; se la famiglia ha potuto permettersi di riscaldare adeguatamente l'abitazione e se si è trovata, almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in arretrato con il pagamento delle utenze (bollette di luce, gas, telefono). Infine, si sono poste due domande relative alla percezione soggettiva del disagio economico: se la famiglia ritiene di poter affrontare una spesa necessaria ed imprevista di 600 euro e come arriva alla fine del mese. Gli indicatori di disagio e di deprivazione materiale rilevati nel 2005 e nel 2006 confermano una sostanziale stabilità nelle condizioni di vita delle famiglie residenti.

Alla fine del 2006, il 14,6 per cento delle famiglie ha dichiarato di **arrivare con molta difficoltà alla fine del mese** ed il 28,4 per cento di non essere in grado di far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro (Tavola 9). Nei dodici mesi precedenti l'intervista, in almeno una occasione il 9,3 per cento delle famiglie si è trovato in arretrato con il pagamento delle **bollette** e il 10,4 per cento delle famiglie ha dichiarato di non potersi permettere di **riscaldare adeguatamente l'abitazione**. Si tratta di livelli sostanzialmente invariati rispetto all'anno precedente, **con alcune significative eccezioni relative a tre cate-**

gorie di beni di prima necessità (alimentari, spese mediche e abbigliamento). Infatti, mentre nel 2005 il 5,8 per cento delle famiglie aveva dichiarato di essersi trovata, almeno in una occasione, in una situazione di insufficienza di risorse per comprare il **cibo necessario**, nel 2006 la percentuale è scesa al 4,2 per cento. Parimenti nel 2006 è diminuita la quota di famiglie che si è trovata in difficoltà per le spese mediche (dal 12 al 10,4 per cento) e per l'acquisto di abiti necessari (dal 17,8 al 16,8 per cento).

Le situazioni di disagio emergono soprattutto in relazione a determinate caratteristiche familiari e territoriali. Sia nel 2005 che nel 2006, la percentuale di famiglie in condizione di disagio residenti nel Sud e nelle Isole risulta di gran lunga superiore alla media nazionale. Nel 2006 è cresciuta, tuttavia, la percentuale di famiglie residenti al Nord che hanno dichiarato di arrivare con difficoltà alla fine del mese (10,7 per cento contro il 9,9 per cento del 2005) e di essere in arretrato con il pagamento delle utenze (5,9 per cento contro il 5,3 per cento del 2005).

Nel 2006, il 21,6 per cento delle famiglie meridionali e insulari arriva con grande difficoltà alla fine del mese ed il 41,3 per cento dichiara di non poter far fronte ad una spesa imprevista di 600 euro. Inoltre, almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 28,6 per cento di queste famiglie non ha avuto soldi per comprare vestiti; il 20,9 per cento non ha potuto riscaldare la casa in modo adeguato; il 19,3 per cento ha avuto difficoltà a pagare le spese mediche; il 15,2 per cento è stata in arretrato con le bollette e un non trascurabile 6,2 per cento dichiara di non aver avuto i soldi per le spese alimentari, almeno in un'occasione nei dodici mesi precedenti l'intervista.

Segnali di disagio particolarmente marcati si registrano nelle regioni meridionali e insulari. Sia nel 2005 che nel 2006, in Campania e Sicilia quasi un quarto delle famiglie ha dichiarato di arrivare alla fine del mese con molta difficoltà (Tavola 10). In Sicilia nel 2006, il 25 per cento delle famiglie non ha avuto soldi per pagare le spese mediche, il 35,7 per cento non ha potuto acquistare gli abiti necessari e l'8,5 per cento ha avuto difficoltà per gli acquisti di generi alimentari. Il 50,9 per cento delle famiglie in Calabria e il 41,2 per cento delle famiglie in Campania non sono riuscite a sostenere spese impreviste.

Del resto, le difficoltà economiche sono più frequenti sia per le famiglie numerose con cinque o più persone, relativamente più diffuse proprio nelle regioni meridionali e insulari, sia per le famiglie formate da un solo componente.

Queste tipologie familiari sono più esposte al rischio di non avere soldi sufficienti per comprare cibo, per le cure mediche e per riscaldare adeguatamente la casa. Le stesse famiglie sono anche molto più vulnerabili delle altre di fronte ad eventuali spese impreviste di importo modesto (600 euro) e trovano maggiori difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Inoltre nel 2006, rispetto all'anno precedente, risultano più elevate le percentuali di famiglie con cinque o più componenti che dichiarano difficoltà ad arrivare a fine mese (23,8 per cento rispetto al 22,5 per cento del 2005), sono in arretrato con le bollette (22,1 per cento rispetto al 20,4 per cento del 2005) e non possono sostenere una spesa imprevista (34,7 per cento rispetto al 33,5 per cento del 2005).

Sulle condizioni di disagio incide in modo rilevante la disponibilità di risorse economiche, quindi il numero di percettori di reddito presenti in famiglia e le fonti di reddito disponibile: nel 2006 **il 18,5 per cento delle famiglie monoreddito dichiara infatti di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese.**

Sia nel 2005 che nel 2006, le famiglie che possono contare su un reddito autonomo come fonte principale sono anche quelle che dichiarano meno frequentemente situazioni di disagio. Invece, le famiglie che non hanno come fonte principale il reddito da lavoro, ma entrate che derivano prevalentemente da capitale e da trasferimenti pubblici hanno difficoltà ad affrontare gli imprevisti e denunciano problemi in misura più elevata anche per gli altri indicatori considerati.

La tipologia familiare che presenta minori segnali di disagio economico è quella delle coppie senza figli (nel 2006 soltanto nel 10 per cento dei casi dichiarano di arrivare con molta difficoltà alla fine del mese). Le famiglie, invece, in cui sono presenti tre o più figli, le famiglie composte da monogenitori e quelle di anziani soli risultano relativamente più esposte a situazioni di disagio. L'11,5 per cento delle coppie con figli e ben il 21,9 per cento di quelle con tre o più figli dichiara di essersi trovata in arretrato con il pagamento delle bollette (contro il 5,4 per cento di quelle senza figli).

Tavola 9 **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia -**
Anni 2005 e 2006 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2005				Anno 2006			
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente
Ripartizione								
Nord	9.9	21.4	5.3	4.4	10,7	21,4	5,9	4,6
Centro	13.1	24.8	7.8	7.9	12,5	24,4	8,2	7,3
Sud e Isole	22.8	42.5	15.3	22.4	21,6	41,3	15,2	20,9
Numero componenti								
Uno	16.0	35.6	7.8	13.5	15,8	34,8	7,7	13,1
Due	11.9	25.3	5.4	9.5	12,1	24,9	6,4	8,5
Tre	13.3	24.7	9.8	9.1	13,0	24,5	9,5	8,9
Quattro	15.5	27.0	11.6	9.7	15,6	26,1	12,3	9,9
Cinque o più	22.5	33.5	20.4	14.7	23,8	34,7	22,1	13,4
Numero percettori								
Un percettore	18.7	37.8	10.9	14.9	18,5	37,2	10,8	13,9
Due percettori	11.6	23.1	7.3	7.8	11,5	22,1	7,8	7,4
Tre o più percettori	11.2	19.3	8.3	8.0	11,5	20,0	9,4	8,5
Reddito principale								
Lavoro dipendente	15.1	28.0	10.8	10.0	14,6	27,1	10,7	9,3
Lavoro autonomo	8.4	17.2	9.2	6.3	9,0	17,8	9,6	6,6
Pensioni e trasferimenti pubblici	15.4	32.7	6.2	12.5	15,5	32,8	6,7	12,8
Capitale e altri redditi	20.8	38.7	12.4	17.3	21,1	36,4	13,7	12,7
Tipologia familiare								
Persone sole	16.0	35.6	7.8	13.5	15,8	34,8	7,7	13,1
- meno di 65 anni	17.0	32.4	10.2	13.9	16,1	32,7	10,9	12,9
- 65 anni e più	15.1	38.8	5.4	13.2	15,4	37,1	4,5	13,2
Coppie senza figli	9.8	22.3	4.5	8.0	10,0	21,8	5,4	7,8
- P.R. (b) meno di 65 anni	9.0	18.8	5.2	7.8	9,7	20,2	6,5	7,3
- P.R. (b) 65 anni e più	11.1	27.3	3.4	8.4	10,3	23,9	3,9	8,5
Coppie con figli	14.7	25.3	11.4	9.3	14,7	25,4	11,5	8,9
- un figlio	11.8	21.9	8.7	7.8	12,3	22,6	8,8	7,8
- due figli	15.6	26.6	11.5	9.6	15,2	26,3	12,0	9,5
- tre o più figli	23.5	33.8	22.5	14.5	23,6	33,9	21,9	11,6
Monogenitori	19.4	36.8	12.2	13.6	19,6	34,1	12,8	12,3
Altra tipologia	19.3	33.3	11.1	17.1	18,4	34,1	13,5	14,8
Famiglie con minori								
Un minore	15.4	28.3	12.1	9.4	15,9	27,0	12,4	9,4
Due minori	19.2	32.8	15.5	11.0	17,7	29,6	14,1	9,4
Tre o più minori	20.8	31.6	25.0	11.6	23,8	38,0	24,0	12,4
Almeno un minore	17.3	30.3	14.4	10.2	17,1	28,8	13,8	9,6
Famiglie con anziani								
Un anziano	14.0	33.3	6.6	12.4	14,9	32,8	6,2	12,3
Due o più anziani	11.4	26.2	3.6	9.0	10,6	24,3	4,6	8,6
Almeno un anziano	13.2	31.0	5.6	11.3	13,5	30,0	5,7	11,1
Totale	14.7	28.9	9.0	10.9	14,6	28,4	9,3	10,4

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

segue **Tavola 9** **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio, ripartizione e caratteristiche della famiglia - Anni 2005 e 2006** [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

	Anno 2005			Anno 2006		
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Ripartizione						
Nord	5.0	7.0	12.0	3,1	5,8	11,2
Centro	4.9	9.6	14.6	3,5	6,8	11,3
Sud e Isole	7.4	21.0	28.3	6,2	19,3	28,6
Numero componenti						
Uno	7.0	15.1	18.5	4,8	11,9	17,6
Due	4.8	11.4	14.6	3,6	10,1	14,0
Tre	4.9	9.5	16.6	3,7	8,9	15,8
Quattro	5.2	10.0	19.8	3,8	8,7	17,9
Cinque o più	8.6	14.6	26.7	7,2	14,6	27,0
Numero percettori						
Un percettore	7.5	15.7	21.8	5,3	13,2	20,7
Due percettori	4.4	9.4	14.6	3,3	8,3	13,6
Tre o più percettori	4.2	8.3	14.9	3,1	7,8	14,0
Reddito principale						
Lavoro dipendente	5.5	9.5	18.5	4,1	8,9	16,6
Lavoro autonomo	4.1	7.0	13.4	2,6	6,2	12,3
Pensioni e trasferimenti pubblici	5.9	15.9	17.6	4,3	13,5	17,5
Capitale e altri redditi	9.7	17.4	23.3	7,0	12,6	23,7
Tipologia familiare						
Persone sole	7.0	15.1	18.5	4,8	11,9	17,6
- meno di 65 anni	7.8	13.1	19.8	5,5	10,5	18,9
- 65 anni e più	6.3	17.2	17.2	4,2	13,4	16,3
Coppie senza figli	4.2	10.7	12.8	2,9	9,3	12,2
- P.R. (b) meno di 65 anni	4.2	9.1	13.1	2,7	8,1	11,9
- P.R. (b) 65 anni e più	4.0	13.1	12.4	3,1	11,0	12,7
Coppie con figli	5.0	9.6	18.5	3,7	8,6	17,2
- un figlio	4.4	8.3	15.2	3,0	7,7	14,0
- due figli	5.0	9.9	19.5	3,6	8,5	18,1
- tre o più figli	8.2	14.0	28.4	7,3	12,9	27,2
Monogenitori	8.1	15.1	22.3	6,7	13,5	21,5
Altra tipologia	7.2	12.6	21.8	5,8	15,2	22,0
Famiglie con minori						
Un minore	5.4	9.6	19.5	4,0	9,2	17,8
Due minori	6.3	11.2	22.6	4,7	10,1	20,2
Tre o più minori	11.1	15.0	25.9	8,5	14,0	29,8
Almeno un minore	6.1	10.6	21.1	4,6	9,9	19,5
Famiglie con anziani						
Un anziano	5.5	15.2	16.9	4,0	12,5	15,7
Due o più anziani	4.0	12.7	13.2	2,8	10,6	13,0
Almeno un anziano	5.0	14.4	15.7	3,6	11,8	14,8
Totale	5.8	12.0	17.8	4,2	10,4	16,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista (b) P.R. : persona di riferimento

Insieme alle coppie con figli, si trovano più frequentemente coinvolte in situazioni di difficoltà economica di diverso tipo le famiglie con un solo genitore e gli anziani soli. La relativa maggiore vulnerabilità di queste famiglie è evidente soprattutto in relazione alle spese impreviste: più di un terzo, infatti, ritiene di non poter affrontare una spesa inattesa di 600 euro.

Rispetto alla generalità delle famiglie, la presenza di un minore non risulta associata a una maggiore frequenza delle situazioni di disagio economico.

In effetti, sono soprattutto le famiglie con due e, in misura ancora più marcata, **quelle con tre o più minori** a trovarsi in difficoltà più spesso delle altre. Il 23,8 per cento delle famiglie con tre o più minori, rispetto al 20,8 per cento nel 2005, ha dichiarato di arrivare con molta difficoltà a fine mese e ben il 38 per cento non può affrontare spese inattese (il 31,6 per cento nel 2005).

Inoltre, nel 2006, il 24 per cento delle famiglie con tre o più minori si è trovato in arretrato con le bollette almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista, il 29,8 per cento ha sperimentato insufficienza di denaro per acquistare vestiti necessari, il 14 per cento per le spese mediche, l'8,5 per cento per quelle alimentari. Infine, il 12,4 per cento di queste famiglie segnala di non avere risorse sufficienti per riscaldare adeguatamente l'abitazione.

Per le famiglie in cui sono presenti due o più anziani, l'incidenza delle situazioni di disagio risulta generalmente inferiore rispetto alla media nazionale, ad eccezione di quelle che dichiarano difficoltà a sostenere spese mediche, che, nel 2006, rappresentano il 10,6 per cento dei casi. Al confronto, le famiglie in cui è presente un solo anziano si trovano invece più frequentemente costrette ad affrontare problemi economici, soprattutto in relazione alle spese per il riscaldamento (12,3 per cento) e a una spesa imprevista di 600 euro (32,8 per cento).

Tavola 10

Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anno 2006 [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2005				2006			
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a sostenere spese impreviste	E' stata in arretrato con le bollette (a)	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente
Piemonte	11,4	20,6	6,0	3,1	14,3	23,2	6,7	5,6
Valle d'Aosta	6,0	19,9	4,9	2,3	5,3	18,3	1,9	2,6
Lombardia	9,6	20,1	4,8	3,0	9,4	21,2	5,3	3,0
Trentino-Alto Adige	4,4	16,2	2,5	3,6	4,2	17,5	2,6	2,7
Bolzano-Bozen	5,3	18,9	2,7	3,8	5,0	18,1	3,7	2,3
Trento	3,6	13,7	2,2	3,5	3,4	17,0	1,7	3,0
Veneto	10,6	25,5	6,5	8,1	11,0	23,6	6,9	6,2
Friuli-Venezia Giulia	10,0	25,5	5,0	5,8	10,3	22,6	5,2	6,9
Liguria	10,5	20,4	5,3	5,5	11,6	19,2	4,4	5,5
Emilia-Romagna	9,1	20,9	5,4	4,5	10,9	19,4	7,0	5,1
Toscana	11,5	19,9	5,8	6,5	11,3	21,3	6,1	6,8
Umbria	9,9	29,9	8,4	9,8	12,0	25,9	7,5	8,2
Marche	13,0	26,6	5,2	8,0	11,4	26,3	6,7	8,7
Lazio	14,7	27,0	9,7	8,5	13,8	25,7	10,1	7,2
Abruzzo	14,0	29,5	10,9	11,5	11,9	20,6	9,8	7,8
Molise	11,5	22,8	9,1	5,9	12,9	28,8	8,4	9,6
Campania	25,7	41,5	16,6	24,7	23,8	41,2	16,8	21,8
Puglia	23,6	40,8	13,4	19,2	22,6	39,1	12,7	21,6
Basilicata	22,5	29,1	12,3	12,9	20,9	35,7	9,2	13,9
Calabria	17,5	46,5	16,0	23,8	18,9	50,9	15,4	16,4
Sicilia	25,0	50,5	19,1	27,8	23,5	47,0	20,7	26,0
Sardegna	20,7	40,3	8,8	19,9	19,8	39,8	7,1	21,1
Italia	14,7	28,9	9,0	10,9	14,6	28,4	9,3	10,4

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

segue **Tavola 10** **Indicatori di disagio economico per motivo del disagio e regione - Anno 2006** [*]
(per cento famiglie con le stesse caratteristiche)

REGIONI	2005			2006		
	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)	Non ha avuto soldi per alimentari (a)	Non ha avuto soldi per spese mediche (a)	Non ha avuto soldi per vestiti necessari (a)
Piemonte	3,8	7,3	13,6	3,1	8,8	13,9
Valle d'Aosta	5,5	8,6	10,3	4,9	8,3	10,7
Lombardia	5,6	6,7	11,9	3,0	5,1	10,8
Trentino-Alto Adige	3,2	4,8	7,7	3,3	3,4	6,6
Bolzano-Bozen	4,1	6,2	9,6	3,6	4,0	7,6
Trento	2,4	3,6	6,0	3,1	2,8	5,8
Veneto	5,3	7,4	13,5	3,4	6,1	12,6
Friuli-Venezia Giulia	4,9	6,5	12,5	2,7	5,1	7,8
Liguria	3,8	8,0	11,4	2,4	4,5	9,5
Emilia-Romagna	5,7	6,9	10,4	3,5	5,3	10,7
Toscana	4,2	8,5	11,3	2,9	5,3	8,6
Umbria	5,5	9,3	14,9	3,1	5,1	10,8
Marche	6,2	9,1	15,0	4,2	8,3	10,4
Lazio	5,0	10,6	16,7	3,9	7,7	13,6
Abruzzo	3,9	11,9	16,9	4,1	10,5	20,1
Molise	1,8	10,7	10,9	3,3	8,9	11,7
Campania	7,2	24,1	29,6	5,9	22,5	30,3
Puglia	9,8	20,3	33,1	6,2	12,9	27,3
Basilicata	5,8	14,2	26,2	8,3	13,7	23,0
Calabria	7,8	26,3	22,5	4,7	24,7	23,5
Sicilia	7,3	22,0	31,5	8,5	25,0	35,7
Sardegna	6,6	14,6	23,2	3,9	12,3	22,3
Italia	5,8	12,0	17,8	4,2	10,4	16,8

[*] Dati provvisori

(a) almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

GLOSSARIO

Reddito netto

Il reddito netto familiare considerato dall'indagine è pari alla somma dei redditi da lavoro dipendente e autonomo, di quelli da capitale reale e finanziario, delle pensioni e degli altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, dell'ICI e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti ed autonomi. Da questa somma vengono sottratti anche i trasferimenti versati ad altre famiglie (per esempio, gli assegni di mantenimento per un ex-coniuge). I redditi da lavoro dipendente comprendono il valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato ma non i buoni-pasto e gli altri *fringe benefits* non-monetari. Non sono compresi gli eventuali beni prodotti dalla famiglia per il proprio consumo (autoconsumo). Nella definizione armonizzata adottata da Eurostat per le prime tre edizioni dell'indagine Eu-Silc (2004-2006), i redditi da capitale reale non comprendono il reddito figurativo delle abitazioni occupate dai proprietari (cioè l'affitto imputato). In base al Regolamento, l'inserimento di questa ultima componente del reddito sarà comunque obbligatorio a partire dall'edizione 2007. In questa *Statistica in breve*, data l'importanza della proprietà dell'abitazione nel contesto italiano, si è deciso di riportare le statistiche relative ai redditi familiari sia al netto, sia al lordo dei fitti imputati. Il valore dell'affitto imputato viene stimato dal proprietario in base al prezzo che secondo lui si dovrebbe pagare per vivere in affitto nella sua abitazione. Da questa stima, vengono detratti gli eventuali interessi pagati sul mutuo-casa. La parte di spesa per il mutuo destinata a rimborsare il capitale prestato, invece, non viene sottratta perché corrisponde ad una riduzione del debito, cioè ad un aumento del patrimonio della famiglia. Per analogia, agli inquilini che pagano un affitto agevolato viene imputata la differenza fra il prezzo di mercato e l'affitto pagato. L'affitto imputato è considerato al netto di eventuali spese di manutenzione ordinaria, che corrispondono all'ammortamento del patrimonio abitativo.

Il reddito netto familiare considerato in questa *Statistica in breve* non è perfettamente comparabile con il reddito disponibile aggregato del settore Famiglie, riportato nei Conti Nazionali. L'indagine campionaria Eu-Silc riguarda le famiglie residenti registrate nelle Anagrafi comunali, mentre il settore Famiglie di Contabilità Nazionale include tutte le famiglie presenti da più di un anno sul territorio nazionale (quindi, per esempio, anche gli immigrati irregolari). In secondo luogo, il reddito disponibile delle famiglie di Contabilità Nazionale include una stima dell'economia 'sommersa' che, per ovvie ragioni, non è possibile rilevare compiutamente attraverso un'indagine campionaria condotta presso le famiglie. In generale, nella esperienza della maggior parte dei paesi, le indagini campionarie sottostimano una parte dei redditi per effetto della scarsa memoria o della reticenza di alcuni intervistati. In particolare, risulta particolarmente difficile la rilevazione dei redditi da attività finanziarie e di una parte dei redditi da lavoro autonomo.

Scala di equivalenza

Una semplice operazione preliminare necessaria per misurare la disuguaglianza dei redditi consiste nell'ordinare le famiglie in base al reddito, dal più basso al più alto. Questo ordinamento richiede il confronto del reddito di ogni famiglia con quello di tutte le altre. Per confrontare i redditi, tuttavia, è necessario tener conto del fatto che le famiglie più numerose hanno maggiori bisogni. Un modo estremo di considerare la diversa composizione familiare è quello di ordinare le famiglie in base al reddito *pro-capite*, cioè al reddito familiare diviso per il numero di componenti. Una simile soluzione, tuttavia, ignora completamente le 'economie di scala', cioè il fatto che i costi di una famiglia non sono perfettamente proporzionali al numero di componenti. Per esempio, la bolletta del gas di una famiglia di quattro persone non è, in generale, precisamente pari a quattro volte la spesa di una persona sola. Per questa ragione, si utilizzano le scale di equivalenza. Una scala di equivalenza è un insieme di parametri che vengono utilizzati per dividere il reddito familiare in modo da ottenere un reddito 'equivalente', che tiene conto della diversa composizione delle famiglie. In questa *Statistica in breve*, per ogni famiglia, il parametro utilizzato per calcolare il reddito equivalente è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Questa scala di equivalenza, raccomandata dall'Ocse, è attualmente impiegata da Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza compresi nelle statistiche ufficiali dell'Unione Europea.

Indice di Gini

L'indice di concentrazione di Gini è una misura sintetica del grado di diseguaglianza della distribuzione del reddito: è pari a zero nel caso di una perfetta equità della distribuzione dei redditi, quando tutte le famiglie ricevono lo stesso reddito; è invece pari a uno nel caso di totale diseguaglianza, quando il reddito totale è percepito da una sola famiglia. Il metodo utilizzato per il calcolo dell'indice di Gini sui dati campionari dell'indagine Eu-Silc deriva dalla formula, valida per i grandi campioni:

$$G = \frac{2 \operatorname{cov}[y_i, F(y_i)]}{\bar{y}}$$

Dove y_i è il reddito della famiglia, \bar{y} è il reddito medio e $F(y_i)$ è il *rango frazionario*, cioè il posto (numero ordinale) della famiglia nella distribuzione dei redditi ordinati dal più basso al più alto, successivamente diviso per il numero totale di famiglie. In questa *Statistica in breve*, conformemente alle convenzioni adottate in sede europea, l'indice di Gini è stato calcolato attribuendo ad ogni individuo il reddito (familiare) equivalente della famiglia di appartenenza e considerando come unità statistiche gli individui.